

GLI INCANTESIMI SVEDESI PER FERMARE IL SANGUE SWEDISH CHARMS FOR STAUNCHING BLOOD

Alessandra Mastrangelo¹

Riassunto: gli incantesimi per fermare il sangue rappresentano un genere ben attestato nella produzione svedese di testi magici. Questi testi rappresentano il risultato di continue rielaborazioni e riscritture a partire da forme primarie che nel tempo hanno subito contaminazioni e digressioni, tramandandosi per secoli in vesti e contenuti differenti. Nel presente contributo se ne fornirà un'analisi al fine di evidenziarne le principali caratteristiche e la loro variazione in un arco cronologico che si estende dal Medioevo all'età moderna, mettendo in luce motivi e temi ricorrenti, nonché particolarità linguistiche e stilistico-formali proprie del genere dell'incantesimo.

Parole chiave: magia, sangue, incantesimi, parola magica.

Abstract: the charms for staunching blood represent a widespread genre in the Swedish production of magical texts. These texts are the result of continuous re-elaborations and re-writings starting from primary forms that have undergone contaminations and digressions, handing down for centuries in new forms and contents. In this contribution we will provide an analysis in order to highlight the main features as well as their variation from the Middle Ages to the modern era, highlighting motives, linguistic and stylistic-formal peculiarities of the genre of charm.

Keywords: Magic, Blood, Charms, Magic Word.

Introduzione

La magia, intesa come una forma di razionalità alternativa (Jolly, 2000, p. 250), rappresenta una pratica attraverso cui ci si pone in relazione con le potenze soprannaturali che governano il mondo al fine di manipolarle e influenzare il corso degli eventi attraverso mezzi quali parole, oggetti e riti. Sebbene il concetto di magia sia stato ampiamente studiato, esso resta tuttavia un concetto difficilmente definibile²: la magia rappresenta infatti il risultato di interpretazioni, credenze e pratiche in tempi e contesti sociali differenti. Nello stesso mondo germanico, il concetto di magia si configura come estremamente complesso e dalle molteplici sfaccettature ma mostra, al contempo, notevoli aspetti in comune.

¹ PhD Student at Università degli studi di Napoli "L'Orientale", Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati, Via Duomo 219, 80138 Napoli, Italy; e-mail: mastrangeloalessandra1@gmail.com; Orcid: 0000-0003-0680-9946.

² Si veda l'ampia discussione in Mitchell 2020.

In Scandinavia le prime tracce di magia verbale, legata cioè al potere della parola, risalgono al 300 d.C. e sono rappresentate dalle iscrizioni runiche, usate per svariati scopi in funzione magico-apotropaica. Gli incantesimi di questo periodo sono principalmente costituiti da singole parole, simboli dalla valenza incantatoria o da brevi maledizioni incise su armi, stele funerarie e amuleti. Il materiale scritto relativo alla magia del periodo vichingo (IX - XI sec.) è decisamente più cospicuo e riguarda principalmente il tema della guerra. Nella poesia eddica³ si fa riferimento a “canti magici” chiamati *galdrar* (con la nozione di “incantesimo, magia”, dal verbo *gala* “cantare”), i quali venivano intonati per scopi differenti, come per sanare le ferite procurate in guerra, calmare la furia di un nemico o spezzare le catene. Nel mito, il maggior utilizzatore è Odino, al quale viene anche attribuita l’invenzione del *seidr*, l’arte di annientare attraverso canti magici.

Con l’introduzione del Cristianesimo nella penisola scandinava questi testi, lungi dall’essere abbandonati, vennero rivisitati in chiave cristiana e diffusi in una nuova veste semantica legata al nuovo credo, influenzati anche dal ricco bagaglio di esorcismi e benedizioni apportato dalla nuova religione. Incantesimi di origine pagana e benedizioni cristiane finirono così con l’unirsi per affinità sia formale che concettuale; tuttavia, la complessità stilistica e formale di questi testi ne ostacolò la loro trasmissione e la fissazione nella memoria popolare. Un’influenza maggiore fu esercitata dagli incantesimi tramandati dai monaci e religiosi all’interno di codici e manoscritti di testi ecclesiastici alla fine del tardo Medioevo, creati sulla base di racconti apocrifi della vita di Cristo in un tempo permeato da miti e leggende, i quali svolsero un ruolo importante nel processo di rimaneggiamento e di riformulazione di questi testi. Come si vedrà in questo contributo, a differenza degli antichi *galdrar* nordici, le benedizioni apportate dalla nuova religione erano caratterizzate da *nomina sacra*, simboli e preghiere legate alla tradizione cristiana, nonché da racconti tratti da episodi biblici in particolare della vita di Cristo. Dal punto di vista strutturale, esse erano solitamente costituite da una frase curativa introduttiva collegata a un racconto esemplare in cui veniva evocato un aneddoto miracoloso del passato con funzione di correlativo.

Successivamente, con la Riforma protestante e la conseguente chiusura dei monasteri, si è infine assistito a un processo di diffusione e democratizzazione di queste formule soprattutto ad opera di monaci e chierici, i quali spostandosi da un villaggio a un altro per curare uomini e animali

³ La stretta relazione tra poesia e magia verbale è dimostrata anche dall’esistenza di un metro poetico, detto *galdralag*, lett. “metro della magia” o “metro degli incantesimi”.

domestici, portarono con sé questo bagaglio di rimedi che finirono ben presto al servizio dei contadini delle campagne scandinave, i quali ne divennero i principali fruitori. In taluni casi, in particolare nelle tradizioni folkloriche dove le pratiche magiche sono rimaste a lungo connesse alle classi subalterne, la loro eredità è pervenuta fino al secolo scorso.

Oggetto di analisi del presente studio è in particolare il gruppo di incantesimi rivolti all'arresto del sangue e delle emorragie attestati in Svezia a partire dal Medioevo. Di questi testi sono documentate numerose varianti databili a periodi molto diversi, indice della particolare efficacia che è stata loro per secoli attribuita. L'obiettivo di questo lavoro è quello di fornirne un'interpretazione e un'analisi al fine di evidenziarne specificità, motivi ricorrenti, particolarità linguistiche e stilistico-formali, nonché influenze di testi analoghi che rielaborano tematiche simili attestati nella tradizione nordica e germanica. La teoria degli atti linguistici performativi (*speech act theory*, Austin 1962) permetterà di meglio comprenderne la struttura e gli elementi linguistici contenuti al loro interno, nonché la loro rilevanza nel contesto sociale, mentre il confronto con altri testi appartenenti allo stesso genere servirà a individuare punti di contatto che possano contribuire a inglobare questo corpus all'interno di una tradizione magico-medica comune che, in parte, sappiamo affondare le proprie radici nel mondo germanico, ma che presenta notevoli influssi della tradizione cristiana e del mondo greco-romano.

Il genere "incantesimo"

Gli incantesimi costituiscono una tipologia testuale formata da una varietà di atti linguistici performativi e di componenti non verbali, come azioni e gesti finalizzati a una guarigione o a una protezione, che fanno leva su un preteso "uso magico" del linguaggio, destinato cioè a produrre effetti pratici, la cui importanza in linguistica fu messa in luce per la prima volta da Malinowski (Malinowski, 1935). Un aspetto saliente dell'incantesimo, inteso come azione verbale che mira a modificare la realtà esterna, è dunque la performatività del suo linguaggio, vale a dire la forza pragmatica esercitata dalla parola e la fiducia nella sua potenza creatrice.

La forza illocutoria di un incantesimo viene solitamente potenziata da una serie di espedienti che riguardano vari livelli della lingua. Al livello lessicale si possono incontrare termini intrinsecamente magici e dalla valenza incantatoria, mentre al livello pragmatico vi è l'uso di atti linguistici direttivi e commissivi, come comandi, richieste, promesse, ecc., finalizzati alla

trasformazione della realtà negativa. Al livello fonico e stilistico-formale, il linguaggio magico si caratterizza di espedienti che contribuiscono a conferire un ritmo accentuativo e un crescendo alla formula. L'insieme di questi tratti risponde coerentemente anche alle esigenze di una facile memorizzazione ed esecuzione a memoria dei testi, destinati prevalentemente alla recitazione.

Come è ben documentato dagli incantesimi di area svedese, l'importanza della parola nel genere dell'incantesimo è data anche dalla narrazione del mito,⁴ in letteratura chiamata *historiola*, che Frankfurter definisce come «*the performative transmission of power from a mythic realm articulated in narrative to the human present*» (Frankfurter, 1995, p. 455). Si tratta di un racconto mitico-legendario inserito il più delle volte nell'incipit del testo la cui funzione è quella di invocare un aneddoto miracoloso del passato, solitamente una guarigione miracolosa, in cui il protagonista vince il suo antagonista (la malattia) in circostanze analoghe alla situazione attuale.

Come affermato da Mauss, tali aneddoti analogici all'interno degli incantesimi, che egli definisce "mitici", svolgono la funzione di stabilire un rapporto di correlazione e l'assimilazione a un prototipo (Mauss, 1950, p. 49).⁵ Dal punto di vista antropologico, secondo lo studioso De Martino, esse costituiscono «l'esperienza di una crisi che è già stata risolta e la cui risoluzione fonda la riuscita dell'azione magica attuale» (De Martino, 1959 (2013), p. 107): in tal modo, dunque, l'esperienza della malattia non viene percepita come un evento isolato della microstoria del singolo, ma come episodio di una serie di eventi di portata macro storica e mistica. Come si vedrà nel corso di questo studio, negli incantesimi svedesi per fermare il sangue si riscontra un gran numero di casi in cui l'*historiola* mitica evoca un racconto biblico.

La recitazione degli incantesimi è solitamente associata anche a un'altra componente fondamentale del rituale magico, quella della gestualità⁶. Come si vedrà in questo studio, gli incantesimi dovevano spesso essere accompagnati da azioni ritenute funzionali alla riuscita del rituale di guarigione, come sputare o sfregare con un coltello sulla zona da sanare. Infine, anche i

⁴ Si veda l'ampia discussione in Buzzoni 1996.

⁵ « [...] elle consiste à décrire une opération semblable à celle qu'on veut produire. Cette description a la forme d'un conte ou d'un récit épique et les personnages en sont héroïques ou divins. On assimile le cas présent au cas décrit comme à un prototype, et le raisonnement prend la forme suivante: Si un tel (dieu, saint ou héros) a pu faire telle ou telle chose (souvent plus difficile), dans telle circonstance, de même, ou à plus forte raison, peut-il faire la même chose dans le cas présent, qui est analogue » (Mauss, 1950, p. 49).

⁶ Mauss distingue tra "riti manuali", i gesti e le azioni coinvolte nel rituale, e "riti orali", gli incantesimi. Cfr. Mauss 1991 (1950).

tempi e i luoghi di esecuzione erano ritenuti estremamente importanti per la riuscita del rituale magico.

Gli incantesimi svedesi per fermare il sangue

Le formule magico-terapeutiche medievali impiegate in Svezia per l'arresto del sangue nascono intorno a racconti apocrifi e biblici sulla vita di Cristo, richiamando topoi comuni ad altre tradizioni scandinave e germaniche. All'interno di questo corpus è possibile individuare diversi filoni in base al motivo che vi si tramanda: tra i principali vi sono quei testi che riportano il motivo del fiume Giordano, quelli in cui riaffiora il tema del Mar Rosso e il filone del Diluvio Universale. Vi sono poi quegli incantesimi a carattere moralistico-didascalico caratterizzati dalla confluenza di più motivi, come il motivo del "paradosso" di Pilato e quello della donna che tesse di sabato all'inferno. Gli incantesimi di Longino evocanti il racconto del soldato romano che, secondo la tradizione cristiana, trafisse con la propria lancia il fianco di Gesù crocifisso per accertarne la morte, sono attestati nella tradizione svedese solo per un periodo limitato di tempo, in particolare nella fase più antica (XV - XVI sec.), a differenza di quanto è avvenuto in altre tradizioni, in particolare in quella danese e in quella tedesca, dove sono documentati numerosi casi.

L'elemento comune alla base di questi testi è il procedimento analogico tra l'arresto del sangue dell'infermo e un qualcos'altro che si è fermato in precedenza. Dal punto di vista strutturale, essi sono solitamente costituiti da una struttura bipartita in cui una parte, rappresentata dall'*historiola* mitica, racconta di come Gesù o qualche altro santo abbia fermato le acque di un fiume o il suo stesso sangue, e l'altra propone di ripetere l'arresto del sangue mediante la recitazione dell'incantesimo. In base alla loro struttura, nella tradizione scandinava Ohrt individua due gruppi di incantesimi per l'arresto del sangue: un primo gruppo comprenderebbe quei testi caratterizzati da una sezione iniziale mitica e una sezione finale esortativa, mentre al secondo gruppo apparterebbero quegli incantesimi in cui l'*historiola* mitica segue la parte conativa (Ohrt, 1922, pp. 122-123). A partire dal XVII secolo, in generale questi testi non hanno subito importanti modifiche ma sono stati tramandati in una forma e con un contenuto pressoché standardizzati (af Klintberg, 1965, p. 19).

Il corpus di riferimento di questo studio, compreso tra i secoli XV e XX, non contempla tuttavia gli incantesimi runici della Scandinavia medievale data l'assenza di formule esplicitamente rivolte all'arresto del sangue (MacLeod and Mees, 2006, p. 161). Le uniche due testimonianze sono un

incantesimo islandese rivolto alle donne nel periodo mestruale e un riferimento a un incantesimo per fermare il sangue contenuto in un incantesimo runico rivolto a sanare un'infezione oculare presente su un bastoncino rinvenuto a Bergen, in Norvegia, e risalente al 1335 (MacLeod and Mees, 2006, p. 158).⁷

Il motivo di Longino

Negli incantesimi medievali germanici rivolti all'arresto del sangue ricorre frequentemente il motivo del soldato Longino che con la propria lancia trafisse il costato di Gesù, tratto dal Vangelo secondo Giovanni: (...) *Sed unus militum lancea latus eius aperuit et continuo exiuit sanguis et aqua* (Giovanni 19, 34). Nella tradizione svedese, tuttavia, gli incantesimi di Longino sono attestati in un arco di tempo limitato e in particolare nella fase più antica, dal XV al XVI secolo; successivamente, questi non vennero più adoperati.⁸

Nell'arco cronologico considerato in questo lavoro, una delle prime testimonianze è un incantesimo di Longino risalente alla seconda metà del XV secolo e contenuto nell'*Aroid Trolles lagbok* (KB. B. 4). Il testo, scritto in tedesco e introdotto da una rubrica in svedese, riporta il tema biblico del soldato Longino che trafisse Gesù nel costato accompagnato dal racconto di come dalla ferita sgorgarono sangue e acqua che servirono a redimere l'umanità dal peccato. A questi due motivi principali si affiancano nel testo altri elementi, in particolare il ricordo del "momento buono", tema diffuso anche in altri incantesimi germanici.⁹ L'incantesimo è caratterizzato dalla consueta struttura bipartita costituita dall'*historiola* mitica introduttiva e dall'invocazione finale a Dio. Il testo recita:

Här skal man stille bloth mz: Longinus was een Riddare got, hee stack wnsem here indh sin herte doth, daar wdth wloth wather vnde blot, dath was mildh wnde got: Swo bidie ick thij lewe herre dorch dines bloddes ääre, dath dith bloth stille stoo wnde nicht mere blöde, wnde desse menniske nicht two mene ga, edher twa skade staa. In name Faders wnde des Soones wnde des Hillige Gesth. Amen. V pater noster, V aue maria ¹⁰ (Klemming, 1886, p. 452).

⁷ L'incantesimo recita: *Við augum. Tobias sanat oculus istius hominis fa[i] i fau i fao i i. Sidrak, Misak et auk Abdenago. myl (?) augum (?) eomeos (?) Við blóð.* Cfr. MacLeod and Meed, 2006, p. 158.

⁸ Si riscontra l'assenza di questi incantesimi anche nella tradizione norvegese e finnica. Cfr. Ohrt 1922, p. 147.

⁹ Si confronti in area tedesca con *Incantesimo di Bamberg per le ferite* (XII sec.): *Crist wart hien erden wnt. daz wart da ze himele chunt. iz nebl#tete, noch nesvar. noch nechein eiter nebar. taz was ein file g#te stunte. heil sis tu wnte! In nomine Ihesu Christi. daz dir ze böze. Pater noster. ter. Et addens hoc item ter. Ich besuere dich bi den heiligen funf wnten. heil sis tu wnde. † † † et Per patrem. et filium. et spiritum sanctum. fiat. fiat. amen* (Cianci, 2004, p. 121).

¹⁰ «Con questo si deve fermare il sangue: Longino era un buon Cavaliere, egli trafisse il nostro Signore nel suo fianco sinistro, da lì fuoriuscirono acqua e sangue, questo fu dolce e buono: Così io ti supplico Signore vivente per il tuo sangue (?), che il tuo sangue si fermi e che non sanguini più, e che quest'uomo non soffra più e le



Le prime quattro righe corrispondono al racconto mitico narrato tipicamente al passato (*illo tempore*), in cui è riportato il motivo del ferimento di Cristo da parte del soldato romano, definito erroneamente *riddare* (lett. “cavaliere”, dal latino *miles* “soldato”), cui segue la parte conativa in cui l’officiante si rivolge a Dio per chiedere l’arresto del sangue. L’incantesimo si conclude con la formula liturgica conclusiva, la quale ha la funzione di convalidare e di approvare tutto quanto è stato detto in precedenza (Roper, 2003, p. 26), e con la prescrizione a recitare il *Pater noster* e l’Ave Maria per cinque volte. La componente performativa del testo, infine, è da riscontrare anche nella commistione tra lingua vernacolare e latino, quest’ultimo impiegato nella formula liturgica conclusiva e per la recitazione delle preghiere.

Nella fase più antica, gli incantesimi di Longino sono stati impiegati anche per la cura di altre infermità, come dimostra questo incantesimo rivolto a calmare la polmonite attestato in Svezia all’inizio del XVI secolo. Anch’esso inizia con un’introduzione mitica relativa a circostanze analoghe a quelle attuali, cui segue l’ordine di fermarsi rivolto alla malattia. Il testo contiene almeno due motivi tipici degli incantesimi di area germanica, vale a dire il ferimento di Cristo da parte del soldato Longino e l’ingiunzione al male a fermarsi in nome della volontà divina.

*Item for hald eller styngh. Är tz swa, ath nakon far hald eller sting i sina sydo, tha skal han i korswiis lässa thenna orden, ther hallith eller stingen staar: Longinus stak gudz helga blodh ginom hans sido, thz flöth som flod fran hans huffwd oc til hans ylä: Styngör stath stilla fore Gudz helga wilia! In namn Faders oc Sons oc thes Helge Andes. Thetta läsy oc göry try sinom oc läsi sidan iij pater noster oc iij aue Maria oc hans blod*¹¹ (Linderholm, 1940, p. 82).

Le ferite di Cristo

Strettamente connessi agli incantesimi per l’arresto del sangue sono quei testi rivolti a sanare le ferite. In essi riaffiorano principalmente episodi tratti dalla vita di Cristo, in particolare il motivo della passione e della crocifissione per via dell’esplicito rimando al sangue. Un esempio è il seguente

ferite siano guarite. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen. Cinque *pater noster*, cinque ave Maria» (traduzione mia).

¹¹ «Allo stesso modo per la polmonite o per *infezioni polmonari*. Se qualcuno soffre di polmonite o di *infezione polmonare*, allora deve recitare queste parole [tracciando dei segni della] croce nel luogo in cui si trova l’infezione o la polmonite: Longino trafisse il sangue santo di Dio attraverso il suo fianco, ne scorse un fiume dal suo capo e fino ai suoi *yljä* (?): Polmonite calmati dinanzi alla volontà santa di Dio! Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Si reciti e si faccia tre volte e poi si dicano tre *pater noster*, tre Ave Maria e il suo sangue» (traduzione mia).



incantesimo per la cura delle ferite attestato in Svezia alla fine del XV secolo, nel quale si narra di Gesù sulla croce e delle ferite che egli soffrì durante l'atto della crocifissione. In esso è riportato un motivo comune anche ad altri incantesimi attestati in area germanica, ossia l'accento alla ferita di Cristo "che non si infiammò e non si ulcerò"¹², la quale funge da esempio paradigmatico per la situazione attuale:

*Wor Herre Ihesus Christus hengde vppo korsit bwnden, gönom hans sidhe, hendher oc föder mz naffle oc spiudh stwngnet; Hans wnder ey rodnede och ey bolnede, swo bedher iagh teg wndh, ath tw ey rödnere och ey ömmes oc ey thenne menniske til mene gaar eller skader! I naffn Fadhers, Söns och then Hellige Andes. Amen! Här skal man signe saar meth. Les v pater noster oc aue Maria hans welsignede wnder til loff oc saar!*¹³ (Linderholm, 1940, p. 83).

Anche questo testo si articola in due sezioni corrispondenti rispettivamente all'*historiola* mitica e all'apostrofe rivolta alla ferita affinché allevii i suoi sintomi, seguita dalla formula liturgica conclusiva di conferma. A chiusura dell'incantesimo vi è la procedura da seguire per portare a compimento il rituale: nel presente caso è necessario recitare il Padre Nostro e l'Ave Maria per

¹² Si confronti in area tedesca con *Incantesimo di Bamberg per le ferite* e con *Incantesimo di Monaco per le ferite* (XII sec.): *In dem namen des vater und des suns und des hailigen gaistes.âmen. Drî guot pruoder giengen ainen wech: dâ bechom in unser hêrre Jhêsus Christus und sprach "wanne vart ir dri guot pruoder?" Herre wir varn zainem perge und suochen ain chrût er gewaltes daz iz guot sî zaller slath wnden, si sî geslagen oder gestochen oder swâ von si si". dô sprach unser hêrre Jhêsus Christ "chomet zuo mir, ir drî guot pruoder, und swert mir bî dem crûce guoten, und bi der milch der maide sanct marien, daz irz enhelt noch lôn emphâhet, und vart hinz zuo dem mont olivêt unde nemt ole des olepoumes und scâphwolles und leget die uber die wndin und sprechet "alsô de Jud longinus der unsern hêrren Jhêsum Christum staech in die sîten mit dem sper, daz eneitert nith, noch gewan hitze, noch enswar, noch enbluotet zevil, noch enfuelt: alsô tuo disiu wnde, diu enbluot nith noch enfuol, die ich gesent hab. In dem namen des vaters und des suns und des hailigen gaist. âmen". sprich den segen drîstunt und alsô manigen pâternoster, und tuo nith mêt, wan als hie gescriben sî* (Cianci, 2004, pp. 132-133). Si confronti, inoltre, con un incantesimo inglese contenuto nel BodL Rawlinson c. 299, f.13v (Oxford Bodleian Library), il quale riunisce il motivo delle ferite di Cristo e quello di Longino: *Thre goode breperen wente be þe way and hem mette Ihesus + and seyde to hem wheþer go ze iij goode breperen? Lord we go to þe mount of olyuete for to gadre good herbys of saluacioun of hele. Sure to me by þe milk of seynte maris maydyn and be þe sunne and be þe mone þat ze xul nowt hide it in priuyte, ne ze xul take no mede, and go ze to þe mount of oliuete and tak blak wulle of a schep of two zer & oile de oliue and afty þat seyunge þus, as longeus þe knyht þe syde of oure lord ihesu + crist with a spere þer lede, and þat wounde werkede nouth rote nouth fesred nouth rankelede nouth ne bledde nouth ne made no droppynge; so þis wounde be þe vertu of þat wounde werk noth long + ne ferstre + ne rote + ne blede nouth ne make no droppynge + but be it al so hool and as clene as þe wounde þat longeus mad in þe syde of oure lord ihesu + crist whan he heng on þe cros + In nomine patris et filij et spiritus sancti amen* (Connolly M., 2016, p. 152).

¹³ «Il nostro Signore Gesù Cristo era legato sulla croce, attraverso i suoi fianchi, le sue mani e i suoi piedi con chiodi e lance; La sua ferita non si infiammò e non si ulcerò, così ti chiedo ferita, di non infiammarti e di non dolere e che questa persona non soffra più e non sia più ferita! Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen. Qui si deve benedire la ferita con: Leggi cinque *pater noster* e ave Maria le sue ferite benedette lode e ferite (?)» (traduzione mia).



cinque volte, sempre in latino. Il numero cinque in questo testo potrebbe rappresentare un rimando alla tradizione delle cinque ferite o piaghe perforanti di Cristo, tema particolarmente diffuso negli incantesimi medievali e in quelli risalenti ai secoli XVI – XVII.

I due incantesimi che seguono, raccolti in Svezia all'inizio del XX secolo, mostrano più chiaramente questo motivo. Al livello contenutistico, il primo testo evoca il motivo di Gesù deposto dalla croce tra le braccia di Maria, mentre nel secondo incantesimo riaffiora l'immagine di Gesù che fascia le proprie ferite. Durante la recitazione degli incantesimi è necessario pronunciare il nome del beneficiario del rimedio, in linea con l'antica credenza precristiana secondo cui conoscere il nome di una persona o di un'entità equivaleva ad agire su di essa.

*Att stilla blod. Det var uti en salig stund, att Jesus kom i Marie famn. Han löste oss från den eviga döden med sina fem blodsår. Så vare äfven detta blodsår stillat på N. N.! I Fadrens, Sonens och den Heliga Andes namn. Amen*¹⁴ (Linderholm, 1940, p. 124).

*Att stilla blod Jesus stod på grönan jord och förband sina fem sår. Alltså förbinder jag såret på dig N. N. I Fadrens, Sonens och den Helige Andes namn. Amen*¹⁵ (Linderholm, 1940, p. 420).

Ancora verso la fine del Medioevo scandinavo, all'inizio del XVI secolo, è attestato il seguente incantesimo per l'arresto del sangue costituito da due testi distinti ma riuniti sotto il medesimo titolo: il primo testo riporta un motivo ben noto, quello del sanguinamento di Cristo sulla croce nel quale viene esibito l'*exemplum* di Gesù che ferma il proprio sangue, mentre nel secondo testo viene evocato l'episodio della caduta di massi e pietre durante la morte di Gesù sulla croce contenuto nel Vangelo secondo Matteo (Matteo, 27:51-52). Nel primo testo, inoltre, il motivo della crocifissione di Cristo viene accostato alla figura della Vergine Maria.

Att stilla blod. Stil tik mod oc stil tik blodh, saa stilte gwd sith signedhe blodh, tha han aa te hãlghe korsse stodh! Saa læth warde tek at rindhe som gwdhi war söndene at wine! Stil tik, thu helghe blod, sa sagde Jomfru Marie, tha henne signedhe sön aa korzena stodh.

*Min signede gwd mik tok aff jord, mik skapte til blodh; giffwe mik ther till oof oc leen, sa signe thette ringben, som gwdh signede rodh wndir steen! Saa springhe tik rodh fraa been, som alle stenne spronghe, tha gudhs signede hiarttha sprak! Vare saa signet, som gwd selfwir hafde thetta signet!*¹⁶ (Linderholm, 1940, p. 59).

¹⁴ «Fermare il sangue. Fu in un momento beato, che Gesù cadde tra le braccia di Maria. Egli ci liberò dalla morte eterna con le sue cinque ferite sanguinose. Così si fermi anche questa ferita sanguinosa su N. N.! Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen» (traduzione mia).

¹⁵ «Fermare il sangue. Gesù era nella terra verde e fasciava le sue cinque ferite. Allo stesso modo io fascio le tue ferite N. N. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen» (traduzione mia).

¹⁶ «Fermare il sangue. Fermati *animo* e fermati sangue, come Dio fermò il suo sangue benedetto, quando era sulla croce santa! Così smettita di scorrere come Dio vinse i nostri peccati! Fermati, tu sangue santo, così disse

Spesso, quando il racconto mitico è particolarmente noto e in particolare negli incantesimi tardi, è possibile che esso non venga raccontato, ma solo accennato, tanto da sembrare scollegato con tutto il resto, come si può notare nella seguente formula per l'arresto del sangue dal naso e da ferita registrata in Svezia nel XIX secolo:

*Näs och Sårblod. Jag ställer ditt blod N.N. Stå i stam blod i namn Ditt röda blod N.N. som rann stå i stam Blod skall stå i dig N.N. i G. F. När Jesus ställde sitt blod så ställer jag mitt blod*¹⁷ (manoscritto anonimo, collezione privata).

Sangue e acqua: il motivo del Giordano, il Mar Rosso e il Diluvio Universale

L'incantesimo antiemorragico più diffuso in Svezia durante il Medioevo è sicuramente la cosiddetta "benedizione del Giordano" (sve. *Jordansignelse*), di cui si conservano numerose varianti databili a periodi molto diversi. Si tratta di un gruppo di testi attestati in un territorio geografico molto vasto, in particolare in area scandinava, tedesca, inglese, finnica e slava, il cui precedente modello latino è una formula antiemorragica risalente al 900 d.C. contenuta nel manoscritto Vaticano Latino 5359 (f. 30v): *Christus et sanctus Johannes ambulans ad flumen Jordane, dixit Christus ad sancto Johanne "restans flumen Jordane". Commode restans flumen Jordane: sic res te venast. In homine it. In nomine patris et filii et spiritus sancti. amen* (Ohrt, 1920, p. 108).

In questi testi, l'identificazione del sangue che scorre con l'acqua del fiume Giordano si fa dunque particolarmente esplicita. All'origine di questo motivo vi è la confluenza di diversi racconti biblici, in particolare quello del battesimo di Gesù nel fiume Giordano (Matteo 3, 13-17) e quello del passaggio degli Israeliti sul Giordano descritto nel libro di Giosuè (Giosuè 3, 14-17) in cui viene menzionato l'arresto del fiume (cf. Klintberg, 1965, p. 103). Ulteriori racconti biblici che devono aver contribuito alla nascita della leggenda dell'arresto del fiume Giordano negli incantesimi germanici sono il passaggio di Mosè attraverso il Mar Rosso (Esodo 14, 15-23) e i vari miracoli attribuiti a Cristo di cui si parla nel Vangelo secondo Matteo (Matteo 8, 22-27; 14, 25-33; 9, 18-26), come l'aver placato la tempesta, l'aver camminato sulle acque o l'aver guarito una donna (Cianci, 2004, pp. 106-107).

la Vergine Maria, quando il suo figlio benedetto era sulla croce. Il mio dio benedetto mi tolse dalla terra, e mi rese sangue; dammi così benedici questo *ossicino*, come dio benedi (?) sotto le pietre! Così precipita, come tutte le pietre precipitarono, quando il cuore benedetto di dio sfavillò! Sia così benedetto, come dio aveva benedetto questo!» (traduzione mia).

¹⁷ «Sangue dal naso e da ferita. Io fermo il tuo sangue N.N. Fermati nel fusto sangue nel nome Il tuo sangue rosso N.N. che scorre fermati nel fusto Sangue si fermerà in te N.N. in Dio Padre Quando Gesù fermò il suo sangue così io fermo il mio sangue» (traduzione mia).

Nella tradizione svedese, a partire dalla fine del Medioevo fino al XVIII secolo, gli incantesimi del Giordano sono stati sostituiti da una nuova variante, quella del Diluvio Universale (sve. *Noaks flod*), la quale tuttavia, a partire dal XIX secolo, non è stata più adoperata.

L'incantesimo che segue, registrato in Svezia tra il 1879 e il 1880, costituisce la forma base con cui gli incantesimi del Giordano sono attestati anche in altre tradizioni europee (af Klintberg, 1965, p. 103).¹⁸ Nella tradizione svedese, tuttavia, gli incantesimi che riportano questo motivo si presentano in una versione più corta in cui il dettaglio del battesimo di Gesù è solitamente omesso o solo accennato. Il testo può essere confrontato con un rimedio per la cura della polmonite contenuto in un verbale dei processi per stregoneria della provincia dell'Ångermanland del 1674.¹⁹

Stämna blod Stanna, stanna du blod som vattnet gjorde i Jordans flod då Johannes vår herre Krist döpte! I tre heliga namn ²⁰ (Linderholm, 1940, p. 323).

Una testimonianza di come gli incantesimi del Giordano per fermare il sangue siano sopravvissuti fino al secolo scorso è il seguente incantesimo contenuto in un manoscritto adespoto appartenente a una collezione privata rinvenuto nel villaggio rurale di Vägersjön, nella Svezia centro-settentrionale, e risalente alla seconda metà del XIX secolo. Alcune testimonianze dimostrano che si tratta di un incantesimo sopravvissuto oralmente almeno fino alla seconda metà del XX secolo: esso è stato infatti registrato ancora nel 1936, nella provincia svedese del Medelpad, nel Norrland meridionale.²¹ La formula, rivolta a fermare l'emorragia arteriosa, si apre con una dichiarazione

¹⁸ Si confronti con un incantesimo inglese registrato all'inizio del XIX secolo a Shopshire: *A Charm to stop blod. – Our Saviour Jesus Crist was borne in Bethalem was Baptsed in of Jon in the river of Jordan. God commanded the water to stop & it stoped So in his name do I command the blood to Stop that run from this orrafas vain or vaines as the water Stopped in the River of Jordan wen our Saviour Jesus Crist was baptized in the name of Father. Stop blod in the name of the sun stop blood in the name of the Holeygst not a drop more of blod proceduth Amen Amen Amen – to be sed 3 times but if the case be bad 9 times and the Lords praier before & after holding your rithand on the place and marck the place thus + with your midel finger* (Davies, 1996, p. 20).

¹⁹ *Mot stygn. Stå, stygn, stilla efter jesu Christi willia, som Noe flodh stodh, när Johannes döpte Christum! I namn Faders, Sohns och thens H. Andes* (Linderholm, 1940, p. 320). «Contro la polmonite. Fermati, polmonite, secondo la volontà di Cristo, così come si fermò il diluvio universale, quando Giovanni battezzò Cristo! Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (traduzione mia).

²⁰ «Fermare il sangue. Fermati, fermati sangue così come l'acqua si fermò nel fiume Giordano quando Giovanni battezzò nostro Signore Gesù Cristo! Nei tre nomi santi» (traduzione mia).

²¹ Cfr. Tillhagen, 1977, p. 271. Una vera e propria "riserva naturale" per questo bagaglio di rimedi e formule magiche è rappresentata dalle regioni del Norrland svedese, in particolare dalla provincia del Medelpad, dove

dell'officiante collegata al racconto esemplare, nel quale si narra di come Gesù con la sua verga abbia fermato il fiume Giordano, con un chiaro riferimento all'episodio di Mosè che divide le acque del Mar Rosso durante L'Esodo (Esodo 17:5, 7). Il miracolo compiuto da Gesù funge così da esempio paradigmatico per l'arresto attuale del sangue: l'espressione analogica "come...così" (sve. *likasom...så*) ha proprio la funzione di creare questo collegamento tra lo scongiuro e il racconto mitico-legendario. Dal punto di vista stilistico, la rima predominante nell'incantesimo è ancora una volta *blod/flod* ("sangue/fiume"), la quale rappresenta la rima più adoperata negli incantesimi del Giordano attestati in area scandinava (Ohrt, 1922, p. 123). L'incantesimo recita:

Ställa blod Pulsådern Jag ställer ditt röda blod N.N. med Guds makt och hjälp Likasom Kristus då han räckte sin stav över Jordans flod och sade: stå flod stå flod stå flod så säger jag stå blod stå blod stå blod i Guds F. Stryk med kniven 3 gånger nödöver den värkande spotta 3 gånger ²² (manoscritto anonimo, collezione privata).

Nel testo, motivi cristiani e biblico-legendari si mescolano a elementi pagani e superstiziosi in modo del tutto omogeneo. La procedura da seguire al termine dell'incantesimo è infatti quella di sfregare per tre volte sulla ferita con un coltello e di sputare per tre volte contestualmente alla recitazione della formula. Lo sputo, in particolare, era considerato un liquido magico poiché aveva la funzione di espellere ogni tipo di presenza negativa dal corpo.²³ Il carattere apotropaico della saliva trova anche una sua spiegazione nell'idea secondo cui essa contenesse la forza vitale dell'individuo, la quale, attraverso l'atto dello sputare, veniva *offerta* al male per placarlo. Anche il coltello e in generale i metalli sono adoperati nei rituali magici in funzione magico-apotropaica.

Come ho accennato precedentemente, all'interno del corpus degli incantesimi svedesi per fermare il sangue è possibile individuare un altro filone, quello del Diluvio Universale (sve. *Noaks flod*), attestato in Svezia per un periodo limitato di tempo (XVII sec.), alla cui origine secondo Edsman vi sarebbe la confluenza del racconto biblico del diluvio universale e di quello del battesimo di Cristo

ancora nel secolo scorso è attestato il ricorso da parte della popolazione contadina alla recitazione di incantesimi e a pratiche magiche per la manipolazione del negativo quotidiano (af Klintberg, 1965, p. 21).

²² «Fermare il sangue. Arteria. Io fermo il tuo sangue rosso N.N. con il potere e l'aiuto di Dio. Come quando Cristo stese la sua verga sul fiume Giordano e disse: fermati fiume fermati fiume fermati fiume così io dico fermati sangue fermati sangue fermati sangue in Dio Padre [Figlio e Spirito Santo] Frega con il coltello 3 volte su e giù sul male sputa 3 volte» (traduzione mia).

²³ Anche nella mitologia nordica, alla saliva venivano attribuiti poteri creatori e vivificanti.

nel fiume Giordano presente all'interno del rituale battesimale svedese di Olaus Petri²⁴ (Edsman, 1996, p. 250).

Un esempio di questo motivo è il seguente incantesimo contenuto in un verbale giudiziario del 1674. Dal punto di vista contenutistico, in esso il tema biblico del diluvio universale si accosta e si mescola a un altro motivo tipico in particolare degli incantesimi della tradizione recente, quello della "donna che tesse di sabato", di cui si parlerà nel paragrafo successivo.

*För stämman blodhen. Gudh låthe then blodhn intet rinna, såsom the quinnor om lördagen spinna! Stane thenne blodh såsom Noe flodh, ther Jesus öf[ue]rwogh! I namn: Fadhers, Sons och then H. andes. Sedhan Fadher vår*²⁵ (Linderholm, 1940, p. 335).

Sempre all'interno del tema dell'acqua, un motivo ricorrente in questi testi è il passaggio di Mosè attraverso il Mar Rosso, come viene accennato in questo incantesimo raccolto in Svezia nella provincia del Värmland. Per la riuscita del rituale di guarigione, l'incantesimo doveva essere ripetuto tre volte.

*Du blod, du blod, du röda blod, du stå, som watnet stod j Röda havett, då Mossen gick j genom. I den treenige gudens namn: Fader, Son och Helig and. Tre gånger*²⁶ (Linderholm, 1940, p. 318).

Un ulteriore motivo che riaffiora in questi testi è il passaggio degli Israeliti sul Mar Rosso tratto dal libro di Giosuè (Giosuè 3, 14-17). L'incantesimo che segue rappresenta una variante errata di questi incantesimi, in cui il motivo del Mar Rosso viene accostato a quello del fiume Giordano:

*Jag N. N. stämmer denna blod på denne N. N., och den skall vara torr, som Israels barn voro torra, då de gingo genom Röda hafvet eller Jordans flod. Så stämmer jag dig att stå stilla och vara torr. I tre heliga namn. Amen*²⁷ (Linderholm, 1940, p. 318).

²⁴ "Tu, som och genom thin helga sons Jesu Christi wor herres döpelse giorde jordan och all watn till enne helsosamma syndflodh" (Edsman, 1996, p. 250).

²⁵ «Per fermare il sangue. Dio non faccia scorrere il sangue, così come le donne tessono di sabato! Ferma questo sangue così come il diluvio universale, che Gesù ha dominato! Nei nomi: del Padre, del Figlio e dello Spirito santo. Poi un Padre nostro» (traduzione mia).

²⁶ «Tu sangue, tu sangue, tu sangue rosso, fermati, come l'acqua si fermò nel Mar Rosso, quando Mosè lo attraversò. Nel nome di Dio trino: Padre, Figlio e Spirito santo. Tre volte» (traduzione mia).

²⁷ «Io N. N. fermo questo sangue su N. N., ed esso deve asciugarsi come gli Israeliti erano asciutti quando attraversarono il Mar Rosso o il fiume Giordano. Così io ti ordino di fermarti e di stagnarti. Nei tre nomi santi. Amen» (traduzione mia).

Incantesimi a carattere didascalico-moralistico

Nel gruppo di incantesimi svedesi per fermare il sangue è possibile individuare un altro filone, quello degli incantesimi a carattere didascalico-moralistico impiegati per la cura di svariati disturbi. Questo gruppo di testi è piuttosto cospicuo e numerose varianti sono attestate anche in altre tradizioni scandinave, come in quella danese e norvegese, nella tradizione tedesca e in quella finnica.²⁸ Un motivo ricorrente in questo gruppo di testi è quello dell'uomo che "conosce il giusto ma giudica in modo ingiusto", tipico degli incantesimi attestati in area scandinava e la cui testimonianza più antica è una formula in tedesco risalente al XIV secolo (af Klintberg, 1965, p. 104). Il motivo evocato in questi testi è una chiara allusione al paradosso di Ponzio Pilato, il quale, pur consapevole dell'innocenza di Gesù, lo condanna a morte, come si narra nel Vangelo secondo Luca (Luca 23, 1-6.13-25). Nelle formule magico-terapeutiche svedesi per l'arresto del sangue, Pilato non è mai nominato esplicitamente, e il racconto esemplare negativo che viene esibito svolge la consueta funzione di esempio paradigmatico per il sangue che deve fermarsi.

Un esempio è il seguente incantesimo per calmare le emorroidi registrato nel 1750 e attestato in Svezia in numerose varianti. Il testo, introdotto dall'intestazione in latino, si articola in quattro sezioni analoghe, ciascuna formata dall'ingiunzione rivolta al sangue a fermarsi collegata all'aneddoto mitico-legendario. Al livello stilistico prevalgono le figure della ripetizione meccanica e dell'anafora, indici di ripetitività e di convenzionalità, che contribuiscono ad aumentare la carica emotiva della formula.

»*Ad fluxum haemorrhoidum sistendum.*» *Du röder, du röder, så röder skal du stilla stå, som en Domare står i helvete, som vet rätt och dömer orätt. Du röder, du röder, så röder skal du stilla stå, som en målnare står i helvete, som vet rätt och mäter orätt. Du röder, du röder, så röder skal du stilla stå, som en bagare står i helvete, som vet rätt och väger orätt. Du röder, du röder, så röder skal du stilla stå, som en qvinna står i helvete, den sin räck om Lördagen icke låter stilla stå, sedan sabbaten är inne*²⁹ (Linderholm, 1940, p. 338).

²⁸ Si confronti con il seguente incantesimo per l'arresto del sangue registrato in Norvegia nel 1884: *At Standse Blod. Der for tre Mand til Thing, som vidste ret og vidned vrangt. Stat Blod, som tre Mand i Helvede stod.* (Bang, 1901, p. 692). «Fermare il sangue. Tre uomini si recavano al processo, i quali conoscevano il giusto e giudicarono in modo errato. Fermati sangue, come tre uomini si fermarono all'inferno» (traduzione mia).

²⁹ «Per fermare il flusso emorroidale. Tu rosso, tu rosso, rosso ti devi fermare, come un giudice si ferma all'inferno, che conosce il giusto e giudica in modo ingiusto. Tu rosso, tu rosso, rosso ti devi fermare, come un mugnaio si ferma all'inferno, che conosce il giusto e misura in modo ingiusto. Tu rosso, tu rosso, rosso ti devi fermare, come un fornai si ferma all'inferno, che conosce il giusto e pesa in modo ingiusto. Tu rosso, tu rosso, rosso ti devi fermare, come una donna si ferma all'inferno, che non lascia fermare il suo filatoio di sabato da quando è arrivato il giorno del riposo» (traduzione mia).

Altri rimedi medievali contro il sanguinamento

Nel pensiero magico medievale, il sangue svolgeva un ruolo di primaria importanza in quanto rappresentava uno dei quattro umori propri della costituzione strutturale dell'uomo ed era dunque ritenuto funzionale al mantenimento del necessario equilibrio umorale.

Anche l'uso di impiegare il proprio sangue a fini magico-apotropaici è largamente testimoniato. Le fonti scandinave conservano il ricordo dell'utilizzo del sangue a scopo magico-terapeutico, come nel capitolo 44 della *Egils saga Skallagrímssonar*, in cui si narra di Egil che, dopo aver tagliato il proprio dito con un coltello, incide le rune su di un corno intingendole con il proprio sangue, e pronuncia le seguenti parole: *Rístum rún á horni. Rióðum spjöll í dreyra. Þau velk orð til eyrna óðs dýrs viðar róta. Drekkum veig, sem viljum, vel glýaðra Þýja. Vitum, hvé oss of eiri öl, Þats Báröðr signdi* (Einarsson B., 2003, p. 59).

Una tecnica simile è attestata nella tradizione scandinava in particolare associata a un gruppo di formule, chiamate *lönnformler* (lett. "formule occulte"), consistenti in parole, lettere o simboli dalla valenza magica e incantatoria, la cui attestazione più antica risale al V secolo ed è rappresentata da un incantesimo scritto su una tavoletta per calmare la rabbia (Lecoutex, 2015, pp. 279-289). Nella tradizione svedese sono diffusi in particolare i termini *buria balta boria*, di origine latina, attestati per la prima volta in Scandinavia nelle varianti *buro þ berto þ beriora* e incise su un anello in oro risalente al XV secolo (af Klintberg, 1965, p. 105).

Un esempio è il seguente rimedio per l'arresto del sangue registrato nel 1880 nella provincia svedese del Södermanland, nel quale si consiglia di scrivere con il proprio sangue questi tre termini su un foglio di carta e poi di bruciarlo nel fuoco:

*Mot blodflöde. Man skrifer på en papperslapp med dens blod, som blöder, orden: Buria Balta Bloria och kastar honom i elden. Om näsan blöder, så knytes en röd silkestråd hårdt om venstra lillfingret, eller ock uttages en kil ur en stegpinne, bstrykes med blodet och insättes på sin förra plats. Den, som har förmåhan att stämman blod, får ej vara närvarande vid åderlåtning eller slag, ty då rinner blodet icke ut. – Han kan stämman blod på högra sidan af sin egen kropp, men icke på den venstra*³⁰ (Linderholm, 1940, p. 148).

³⁰ «Contro il sanguinamento. Su un foglio di carta, con il sangue di colui che sanguina si scrivono le parole: *Buria Balta Bloria* e lo si getta nel fuoco. Se il naso sanguina, viene annodato un filo di seta stretto intorno al mignolo sinistro, o viene estratto un cuneo da un piolo, lo si intinge di sangue e lo si inserisce nel suo posto originario. Colui che ha la capacità di fermare il sangue non deve essere presente durante il salasso o cose simili, altrimenti il sangue non fuoriesce. – Egli può fermare il sangue dal lato destro del suo corpo, ma non dal sinistro» (traduzione mia).



Una procedura simile, nota sin dal 200 d.C. con il termine *Abracadabra*³¹, consisteva nello scrivere un termine su un pezzo di carta per poi ridurre di volta in volta una lettera: l'idea era che, con il ridurre le lettere del termine, si riducesse anche il male fino a farlo sparire. La tecnica opposta prevedeva, invece, l'aumento delle sillabe. Un esempio di quest'ultima si trova in un rimedio in latino per l'arresto del sangue contenuto nel *De superstitionibus hodiernis*, in cui si incontrano i termini *sepa - sepaga - sepagoga* e *podendi - pandera - panderica*, scritti secondo la tecnica dell'aumento graduale della sillaba. Esso recita:

Contra sanguinis fluxum. In nomine patris et filii et spiritus sancti Chunrat cara farite confirma consana imaholite. Item: Sepa † sepaga † sepagoga † Sta sangvis! Consumatum! In nomine patris † podendi & filii † pandera & spiritus sancti panderica † Pax tecum! Amen ³² (Moman, 1750, p. 60).

Il testo è privo di *historiola*; dopo aver invocato i poteri benigni della Trinità, il locutore ordina al sangue di fermarsi. La forza perlocutoria delle sue parole è data anche dalla presenza dei tre termini di cui si aumenta di volta in volta una sillaba, in simbolo della potenza della parola.

Infine, per l'arresto del sangue e la cura delle ferite nel Medioevo sono attestati numerosi rimedi e ricette magico-mediche per la preparazione di unguenti e medicinali. In un manoscritto medico medievale svedese dell'antica regione dell'Österland, l'odierna Finlandia meridionale, se ne annoverano diversi per la cura di svariati disturbi. Fra gli ingredienti utilizzati dominano specie botaniche ben note alla farmacopea medievale, nonché ingredienti di origine animale utilizzati nella dieta alimentare dell'epoca come carni, pesci e uova, ma anche interiora, sangue e feci. Inoltre, si annoverano minerali dalle proprietà astringenti ed emostatiche come l'ematite e il bolo armeno, e altri ingredienti decisamente meno popolari e di difficile reperibilità, come il corallo presente nella seguente ricetta per l'arresto del sangue contenuta nel manoscritto. In essa è interessante notare, dal punto di vista linguistico, la commutazione tra latino e volgare: il latino è impiegato per i nomi dei vari ingredienti, mentre per la descrizione della preparazione e per il titolo della ricetta si utilizza lo svedese, reputato più funzionale dallo scrivente presumibilmente per una scarsa competenza del

³¹ Termine presente su un amuleto risalente al II sec. a.C. nella forma *a ba ga da* in caratteri greci, cfr. Lecoutex 2015, p. 8.

³² «Contro il flusso del sangue. Nel nome del padre e del figlio e dello spirito santo *Khunrath cara farite confirma consana imaholite Sepa † sepaga † sepagoga † Fermati sangue! (Tutto è) finito! Nel nome del padre † podendi del figlio † pandera e dello spirito santo panderica † Pace a te! Amen*» (traduzione mia)



latino da parte di quest'ultimo o per l'intenzione di raggiungere il maggior numero di destinatari possibile.

Stämma blodh. Corallus, Bolus, poma cupressi, terra sigillata, carabe, mirtus, Accacia, jacinti, galla³³ Sumac, Eina tites³⁴, plantago, Succus salicis, dragantum, gumj arabicum, Cinis tamarisci, balaustia³⁵, mumia³⁶, penta-filon, portulaca, ypoquistidos, ferrugo, virga pastoris, alumen, Tucia, Sanguis columbe, Sanguis Vacce, Stercus asinj, Cinis corticis mitis, pili leporis vsti, filtrum vstum, gipsum, argilla, atramentum³⁷ vstum, Cinis factus ex panno canapis, thus, lätes j liffsens vathen til at stämma blod³⁸ (Klemming, 1886, pp. 420-421).

Tra i numerosi rimedi per l'arresto del sangue da ferita vi sono i seguenti:

Att stilla blod j saar, Tag eke äple oc bren tom pa glöd, oc stick tom sidan i ätikio oc litet salt, oc stöt dom sma oc läg oppo saarit, tj stillar blodit, Tag ko ben oc bren oc stöt tom vel til pulwer, oc ströya i sarit ted hielper, Stött pila löff smaat oc bint oppo saarit, ted stillar blodit snarlica, Att fa piil, jern oc törn vt aff sar, Stöt stenbrecke sma, leg oppo sarit som lod eller piil er ynne hon drager tj vt, Tag böne blomster oc stöt tom sma oc, låg oppo sarit, te draga pil oc lod wt, Jtem Catta skarn smat stöt oc lact oppo sarit drager vt jern och annat, Stöt persilie blad oc leg pa saritt, te draga vt glas jern styckor oc annat, alt ted j sarit är³⁹ (Klemming, 1886, p. 366).

Per l'arresto del sangue dal naso si consigliano le seguenti procedure, di cui due attribuite a

Dioscoride:

³³ Escrescenza che si forma in una pianta per reazione alla deposizione di un uovo da parte di un insetto, conosciuta per le sue proprietà astringenti.

³⁴ Le proprietà terapeutiche dell'ematite erano conosciute e apprezzate fin dall'antichità.

³⁵ Fiore del melograno.

³⁶ Insieme di sostanze utili a favorire il processo di mummificazione utilizzate come medicinale a partire dall'Età Medievale.

³⁷ Inchiostro ricavato dal nerofumo che prodotto dalla combustione di legno e resine.

³⁸ «Fermare il sangue. Corallo, Bolo, frutti di cipressi, terra sigillata, mirto, carabe, acacia, giacinto, galla Sumac, ematite, piantaggine, estratto di salice, gomma adragante, gomma arabica, ginepro, balausta, mummia, cinquefoglie, portulaca, ipocisto, ruggine, cardo, alluminio, Tuccia, sangue di colombo, sangue di vacca, sterco di asino, cenere di corteccia, peli di lepre bruciati, filtro bruciato, gesso, argilla, atramento bruciato³⁸, ceneri di panno di canapa, si lascino nell'acqua benedetta per fermare il sangue» (traduzione mia).

³⁹ «Fermare il sangue da ferita Prendi una mela e ardila sulla brace, mettila nell'aceto e in un po' di sale, sminuzzala e poggiala sulla ferita, questo ferma il sangue, Prendi un osso di mucca, mettilo sulla brace e sminuzzalo per bene in polvere, cospargilo sulla ferita, questo giova, Sminuzza delle foglie di patate e legale sulla ferita, questo ferma il sangue prontamente, Avere bastoncini, ferro e spine nella ferita Sminuzza fiori di mandorlo, poggiali sulla ferita lì dove è il legnetto o il bastoncino, lo tirano fuori Prendi fiori di fagiolo e sminuzzali, mettili sulla ferita, questi tirano fuori il bastoncino e il legnetto Item rompi una roccia, sminuzzala e poggiala sulla ferita, tira fuori ferro e altro, Sminuzza foglie di prezzemolo e poggiale sulle ferita, questo tira fuori vetro ferro pezzi e altro, tutto quanto è nella ferita» (traduzione mia).



For näsja blod, Tagh böner oc skala thom, oc stöt ther aff mjöll, oc stoppa näsan ther medh, Ted stillar och blod i saar siger Dioscorides, Jtem stöth Rwotha oc halt thom op i näsa bwruna, tz hielper siger Dioscorides, Jtem bren Rwta blad oc hennes quista och bless the askona vp i näsabwruna, thed styllar bloden, Jtem bren hönssza fiedror, oc dragh askon op i näsan tz stillar blodyt, Jtem tagh tz hwiita aff eggit oc sla tz smat mz hara haar oc gör eth plaster ther aff, och leg ther som bloder, Ted stillar bloden allestadz ⁴⁰ (Klemming, 1886, p. 319).

Per le nuove ferite si consigliano le seguenti operazioni in cui si annoverano svariate erbe, come il millefoglio (*Achillea millefolium*) dalle proprietà astringenti e vulnerarie:

Att hela ny saar, Tag miödyrt, som vexer j ängyar oc lwctar söta stöt hennis blad oc rötir, oc lag pa ferst saar, ted hielper wel, Stöt Rölaka sma, med swdyt flesk, oc läg oppo saarit, hon helar wel, Tag ferskan bark aff asska tra, binth bonum pa nytt saar, han helar oc drager tiil saman, Tag eke blad oc stöt tom sma, oc läg oppo ferst sar te draga ted til saman snarlica ⁴¹ (Klemming, 1886, pp. 366-367).

Per tutti tipi di ferite sono presenti le seguenti ricette, di cui una attribuita a Ippocrate, per la preparazione di unguenti e medicinali da applicare sulla ferita:

Een god smörilse til alla handa saar Tag bom olyo iiij lod, Honigx kakw iij lod, Gumj arabicum oc hwit rökilse, eth halfft lod aff 3 hwart, oc stöt ted smaat til hopa, oc vmna oc Jtom snarlica ⁴² (Klemming, 1886, p. 367).

Ypocratis lakedom til alla handa saar, Tag oc siwd aal i vatn, göm ten fitmen som flyter offwan oppo vatnit, Oc siwd siidan ena höno, utan salt oc göm ten fitmen som ter komber aff, Tag sidan lagin aff saluia, Ruder, malyrt, oc litet aff nysyrtt som vexer hoss jorden, oc hwnda ir twnga, Stöt alt tetta til saman, oc smör pa hwad saar tw vil ted laker ted snarlica ⁴³ (Klemming, 1886, p. 367).

⁴⁰ «Per il sangue dal naso, Prendi dei fagioli e sbucciali, sminuzzali e mettili nel naso, questo ferma il sangue da ferita dice Dioscoride, *Item* sminuzza della ruta e mettila nelle narici, questo giova dice Dioscoride, *Item* ardi foglie di ruta e i suoi rametti e soffia le ceneri nelle narici, questo ferma il sangue, *Item* ardi delle piume di gallina e metti le ceneri nel naso questo ferma il sangue, *Item* prendi l'albume dell'uovo e sbattilo un po' con mughetto, fanne un impiastro e mettilo dove sanguina, questo ferma il sangue in qualunque luogo» (traduzione mia).

⁴¹ «Guarire nuove ferite, Prendi l'olmaria dall'odore dolciastro che cresce nei campi e sminuzzane foglie e radici, mettile sulla ferita fresca, questo giova, Sminuzza il millefoglio a piccoli pezzi con carne di maiale e mettilo sulla ferita, questo la guarisce, Prendi della cortecchia fresca di frassino, legala alla ferita fresca, questa guarisce e toglie [il sangue], Prendi delle foglie di quercia e sminuzzale a piccoli pezzi, mettile sulla ferita fresca, questo toglie [il sangue] in modo analogo» (traduzione mia).

⁴² «Un buon unguento per tutti i tipi di ferite, Prendi un *lod* di olio di oliva lampante, un *lod* di *Honigx kakw*, gomma arabica e olibano bianco, metà *lod* di [olibano] *nero?*, e sminuzzali unitamente, scaldali e mescola il tutto in una pentola finché non diventa un unguento, ungue la ferita, la guarisce in modo analogo» (traduzione mia).

⁴³ «La cura di Ippocrate per tutti i tipi di ferite, Prendi un'anguilla e cuocila a fuoco lento in acqua, nascondi il grasso che scorre sull'acqua, E poi cuoci a fuoco lento una gallina e nascondi il grasso che ne deriva Poi prendi salvia, *erbaccia?*, assenzio maggiore e un po' di millefoglio che cresce nella terra, e *sotto(?)* lingua, sminuzza tutto quanto insieme e ungi sulla ferita che vuoi, questo la guarisce in modo analogo» (traduzione mia).



Per la cura delle ferite infette si consiglia:

For gamwol saar oc fwl, som flyta Tag merke oc stött lagen aff henne oc blanda mj hwiita aff eggit oc gör plaster aff oppo sariit, ted rensar sarit, Tag holyrt oc stöt sma oc ströy a j sarit, oc rensar sarit oc äter bort ted onda kötitt, Te riika mago köpa Aloes, oc stöta smat oc ströya j saritt ted helar snart ⁴⁴ (Klemming, 1886, p. 367).

Infine, contro l'ematemesi e l'emottisi:

Om man spottar blodh, Gör mandol miölk oc giuff then siwka dricka affton oc morghon tz hielper snarlica, Tag oc siwd vng eketrä mz theris bark i gamalt vin eller öll oc drick, Tag oc siwd bethoniam i äll eller i viin, oc drick tz hieldper mykyt, Hönse greps gör tz samma, Ciprisse blomster göra tz samma, Stöt myntha oc blanda hennes oss med ätickio, Eller tagh oc stöth thee breda grodde blad, oc dric lagin tz stillar snarlica blodit oc hielper well ⁴⁵ (Klemming, 1886, p. 29).

Om man spottar blodh aff kräkilse eller aff tz onda j magan er, Tag millan barken aff eketrää, oc siwd litet i öll, oc drick affton oc morgon, Jtem stöt myntha oc drick hennes oss med ätykio, ted er tom got som spyy eller spotta blod, Jtem porss swden i äll oc druckin hielper for tz samma, sma stötter, Jtem stöt röd löök oc giuff ten siwka dricka oseth tz hielper Jtem stöt lagin af te smala vägbreda blad, oc drick med ätikio, ted hiälper tom som spotta blod, Tag blodyrst som kallas sanguinaria, oc drick henes oss, eller ätt hennes röter torra ⁴⁶ (Klemming, 1886, p. 338).

Conclusioni

In questo contributo si è focalizzata l'attenzione sulle formule di incantesimo e sui rimedi connessi a terapie di magia e di medicina attestati in Svezia a partire dal Medioevo. In particolare,

⁴⁴ «Per le ferite vecchie e *sporche*, che si spostano. Prendi della sedanina selvatica e sminuzzala, miscelala con l'albume dell'uovo e fanne un impiastro sulla ferita, questo pulisce la ferita, Prendi della colombina cava e sminuzzala, cospargila sulla ferita, pulisce la ferita e toglie la carne infetta, (?) compra Aloe, sminuzzala e cospargila nella ferita questo la guarisce subito» (traduzione mia).

⁴⁵ «Se si sputa sangue, Fai del latte di mandorla e dallo da bere al malato sera e mattina questo giova in modo analogo, Prendi legno e cortecchia di quercia giovane e cuoci a fuoco lento in vino vecchio o birra e bevi, Prendi rosmarino e cuoci a fuoco lento in birra o vino, Sminuzza della menta e miscelala con aceto, O prendi foglie larghe di piantaggine e bevi, questo ferma in modo analogo il sangue e giova molto» (traduzione mia).

⁴⁶ «Se si sputa sangue per vomito o per una *malattia* dello stomaco, Prendi cortecchia di milla da un albero di quercia e fai cuocere a fuoco lento nella birra, bevi alla sera e al mattino, *Item* sminuzza della menta e bevila con l'aceto, questo giova a colui che vomita o sputa sangue, *Item* mirto di palude cotto a fuoco lento nella birra e bevuto giova per lo stesso, piccoli pezzi, *Item* sminuzza della cipolla rossa e falla bere al malato senza farlo vedere, questo giova, *Item* sminuzza della piantaggine e bevine con dell'aceto, questo giova per chi sputa sangue, Prendi della tormentilla che si chiama *sanguinaria* e bevine o mangia le sue radici secche» (traduzione mia).

si è analizzato quel gruppo di testi rivolto all'arresto del sangue e delle emorragie, i quali hanno goduto per secoli di una straordinaria longevità. L'obiettivo è stato quello di fornire un'interpretazione e un'analisi anche tramite il confronto con testi analoghi attestati nella tradizione nordica e germanica. Dall'analisi è stato inoltre possibile evidenziare un fenomeno di continuità culturale di credenze relative al ruolo del sangue nell'immaginario collettivo, rimaste vitali fino a tempi recenti. Quello che emerge da questo studio è che si tratta di un corpus di testi piuttosto conservativo e stereotipo, la cui stabilità è da riscontrare nella straordinaria longevità di motivi e nuclei narrativi attestati in periodi molto diversi e tramandati fino al secolo scorso. Al livello strutturale, i testi riproducono uno schema tradizionale, solitamente bipartito, costituito dall'antefatto mitico cui viene giustapposta la formula ingiuntiva rivolta al male. Le tematiche delle *historiole* mitiche evocano per lo più racconti biblici legati alla tradizione latino-cristiana, richiamando topoi comuni alla tradizione nordica e germanica. In esse è sempre possibile individuare gli elementi essenziali di una narrazione utile all'operazione magica di guarigione: il filo conduttore del corpus è l'analogia tra la situazione negativa del mito e la situazione negativa attuale che, grazie all'intervento della divinità, diventa nuovamente positiva. Al livello stilistico, i testi sono caratterizzati da espedienti fonico-ritmici utili a favorirne il processo mnemonico: è importante infatti sottolineare che si tratta di materiale principalmente finalizzato alla recitazione e canonizzato solo in un secondo momento.

Tuttavia, la complessità semantica dei testi, la densità e la confluenza di motivi e temi ricorrenti, la possibilità concreta di individuare punti di contatto e influenze di altri testi appartenenti allo stesso genere attestati in altre tradizioni, nonché la scarsità di studi al riguardo, testimoniano la necessità di ulteriori studi che possano contribuire a inglobare questa produzione all'interno di una tradizione magico-medica comune.

Bibliographical References:

Fonti Primarie – Primary Sources:

BANG, Anton Christian. *Norske Hexeformularer og magiske Opskrifter*. Kristiania (Oslo), 1901-02.

DAVIES, Owen. *Healing Charms in Use in England and Wales 1700 – 1950*. In: "Folklore", 1996, Vol. 107, pp. 19-32.

- EINARSSON, Bjarni (a cura di). *Egils saga*. In "Saga-Book vol. XXVII", Viking Society For Northern Research, University College London, 2003.
- JOHANSSON, Jon; LINDSKOUG, Ossian. *Lappmannen Jon Johanssons signerier och besvärjelser: svartkonst från Lappland*. Malmö: Maiander, 1917.
- KLEMMING, Gustaf Edvard. *Läke- och örteböcker från Sveriges medeltid*. In: "Samlingar utgivna av Svenska fornskriftsällskapet", Serie 1, Stockholm: P. A. Norstedt och söner, 1886.
- LINDERHOLM, Emanuel. *Signelser ock besvärjelser från medeltid ock nytid*. In: "Svenska landsmål och svenskt folkliv", B:41. Stockholm: Norstedt & Söner, 1917-40.
- MOMAN, Jonas. *De superstitionibus hodiernis*. Uppsala, 1750-52.

Manuscripts

MS1 (in private ownership)

Fonti Secondarie – Secondary Sources:

- AUSTIN, John Langshaw. *How to do things with words*. Oxford: Clarendon Press, 1962.
- CIANCI, Eleonora. *Incantesimi e benedizioni nella letteratura tedesca medievale (IX-XIII sec.)*. Göppingen: Kümmerle Verlag, 2004.
- CONNOLLY, Margaret. *Evidence for the Continued Use of Medieval Medical Prescriptions in the Sixteenth Century: A Fifteenth-Century Remedy Book and its Later Owner*. In: "Medical History", 2016, 60(02), pp. 133-154.
- DE MARTINO, Ernesto. *Sud e magia*. Milano: Feltrinelli, 1959.
- EDSMAN, Carl Martin. *Folklig sed med rot i heden tid*. In: "ARV. Nordic Yearbook of Folklore", 1946, pp. 145-176.
- HAGBERG, Louise. *Ordets makt: Medicinska former och besvärjelsertill invärtes bruk*. In: "Fataburen. Yearbook of the Nordic Museum", 1932, Stockholm, pp. 75-88.
- JOLLY, Karen Louise. *Magic*. In: "Medieval Folklore. An Encyclopedia of Myths, Legends, Tales, Beliefs, and Customs", ed. Carl Lindahl, John McNamara and John Lindow, Santa Barbara 2000, vol. 2, pp. 250-252.



- AF KLINTBERG, Bengt. *Magisk diktteknik*. In: "Folkdikt och folktro", (ed.) A. B. Rooth, Lund: Gleerup, 1971, pp. 238-48.
- AF KLINTBERG, Bengt. *Svenska trollformler*. Stockholm: Wahlström & Widstrand, 1965.
- KIECKHEFER, Richard. *The Specific Rationality of Medieval Magic*. In: "The American Historical Review", 1994, 99, no. 3, pp. 813-836.
- LECOUTEX, Claude. *Dictionary of Ancient Magic Words and Spells. From Abraxas to Zoar*. Translated by Jon E. Graham. Rochester, 2015.
- LINDERHOLM, Emanuel. *Nordisk magi: studier i nordisk religions- och kyrkohistoria*. Stockholm: Norstedt, 1918.
- MACLEOD, Mindy; MEES, Bernard. *Runic Amulets and Magic Objects*. Woodbridge: The Boydell Press, 2006.
- MALINOWSKI, Bronislaw. *Coral Gardens and Their Magic*. New York: American Book Co., 1935.
- MAUSS, Marcel. *Teoria generale della magia*. Torino: Einaudi, 1965, rist. 1991 (ed. originale: *Sociologie et anthropologie*. Paris, 1950).
- MITCHELL, Stephen Arthur. *Magic and Memory in the Medieval North*. In: "Historisk tidskrift för Finland", 2020, vol. 105, nr. 3, pp. 336-334.
- OHRT, Ferdinand. *De danske Besværgelser mod Vrid og Blod: tolkning og forhistorie*. In: "Historisk-filologiske Meddelelser, 1922, VI, 3, København: Bianco Lunos Bogtrykkeri.
- ROPER, Jonathan. *Towards a Poetics, Rhetorics and Proxemics of Verbal Charms*. In: "Folklore: Electronic Journal of Folklore", 2003, 23-24, pp. 7-49.
- TILLHAGEN, Carl-Herman., *Folklig läkekonst*. Stockholm: LTs Förlag, 1960.
- TOLLEY, Clive. *The Peripheral at the Centre*. In: "ARV. Nordic Yearbook of Folklore", 2014, Vol. 70, pp. 15-38.
- VAN GENT, Jacqueline. *Magic, Body and the Self in Eighteenth-Century Sweden*. In: "Studies in the history of Christian traditions", 2009, v. 135. Leiden: Brill Academic Publishers.